

Meridiano 16

periodico di informazione e dibattito

Direttore Responsabile: Tonino Del Duca. Redazione, Amministrazione e Pubblicità: EDISTAMPA via Donatello, 44 LUCERA fax e tel. 0881.548481. P. IVA 00994420719. Abbonamento annuale 22 numeri: ordinario 15,00, benemerito 30,00, sostenitore, enti ed associazioni 51,00. ccp 10772713. Tariffe pubblicità b/n e avvisi: • 3,70 a mm. di colonna + IVA. Per le posizioni di rigore aumento dal 30 al 70%. Anno XX n. 19 (474) del 25.11.2005. Prezzo: e 0,70

Poste Italiane spa- Spedizione in A.P. DL 353/2003 (L. 27/2/2004 n.46) art1, comma 2, DCB FOGGIA

Visita il nostro sito:
meridiano16.com
L'informazione globale

Un concorso innovativo per gli studenti delle scuole superiori "COSTRUISCI LA TUA IDEA"

Intervista al prof. Mauro Pompetti

A cura di Antonio Granieri

Foggia. "Costruisci la tua idea" è un concorso italiano indetto per favorire la sperimentazione e la realizzazione concreta di prototipi di progetti a contenuto innovativo.

La partecipazione al Premio è riservata agli studenti delle Scuole Superiori, che, insieme ai loro insegnanti, vorranno elaborare un'idea innovativa per creare un nuovo prodotto elettronico e/o meccanico o per migliorare un prodotto già presente sul mercato. A tutti i concorrenti sarà offerta l'opportunità di pubblicizzare i propri progetti mediante mass media (tv, radio, riviste specializzate), internet e partecipazione a fiere.

Tutte le squadre in gara riceveranno un riconoscimento, le migliori potranno vincere importanti e prestigiosi premi.

Il Concorso "Costruisci la tua idea" è un'iniziativa promossa dall'Ing. Pompetti della DPM Elettronica S.r.l. e patrocinata da Università, aziende di produzione ed operanti nella Ricerca & Sviluppo di nuovi dispositivi. I candidati che desiderano partecipare devono compilare la scheda di

iscrizione scaricabile all'indirizzo: www.dpmelettronica.it. Le iscrizioni sono già aperte. La richiesta di partecipazione deve pervenire nelle modalità indicate nella scheda di iscrizione entro il termine massimo del 31/01/2006.

Per informazioni usare l'e-mail: info@dpmelettronica.it

Per saperne di più pubblichiamo l'intervista all'ing. Mauro Pompetti, preceduta da alcune note biografiche

L'ing. Mauro Pompetti nato a Forlì il 28/8/1961 e laureato in ingegneria nucleare presso l'università di Bologna vive e lavora a Foggia. Quale esperto in domotica, informatica ed elettronica ha al suo attivo diverse pubblicazioni su riviste a tiratura nazionale quali "Jackson Fare Elettronica", "Progetto Elektor" del gruppo JCE sia in tema di domotica sia di tecnologia della sicurezza, nonché corsi di formazione per tecnici del Ministero degli Interni, Ferrovie dello Stato e Aziende private; ed ancora diverse progettazioni e realizzazioni tra cui quelle del Consorzio di Bonifica di Capitanata e della ditta Piaggio. Tra i suoi titoli anche quello di Correlatore in tesi di laurea e di Tutor aziendale presso le Università degli Studi di Bari, di Bologna e di Foggia.

Egli emigrò quindici anni fa da Bologna, portando con sé "il sogno" di costruire qualcosa a Foggia, allorché, un'azienda elettronica di Foggia gli offrì "l'allettante" incarico di direttore tecnico. La cosa sposava anche gli interessi della famiglia in quanto la moglie è proprio di Foggia. Oggi siamo qui, nei laboratori dell'ingegnere a vedere a che punto sta questo sogno.

D. Ing. Pompetti perché questa gara riservata ai giovani?



R. I giovani di oggi sono dei ragazzi fantastici, hanno capacità di analisi e sintesi che noi sognavamo alla loro età, hanno internet, i computer, i cellulari ed una generazione di genitori aperti al dialogo ed al confronto. I miei colleghi insegnanti svolgono un lavoro difficile: con estrema professionalità si occupano del ragazzo più avanti e del ragazzo più indietro con lo stesso amore e con le giuste tecniche didattiche. Ma il lavoro scolastico standard non dà molte soddisfazioni, né di tipo economico né di tipo psicologico. E' difficile che un bravo insegnante si senta dire "bravo" da qualcuno ed è addirittura impossibile che venga promosso di grado dal proprio preside. Questa situazione crea in alcuni docenti mancanza di motivazione e di stimoli, causando così un lento ed inesorabile abbassamento del livello delle lezioni. La duplice esperienza di docente e di ingegnere mi ha permesso di pensare a fondo a questo problema. E quest'anno mi è venuta un'idea fantastica! Stimoli e motivazioni vengono gratis e spontaneamente quando si gareggia, cioè quando si deve dimostrare il proprio valore al prossimo. E' proprio di una gara che sto parlando. Ho messo in palio un pre-

mio molto interessante per squadre composte da docenti ed alunni che dovranno sportivamente gareggiare. Non si tratta di sport fisico ma sport mentale: chi ha le capacità per farlo può iscriversi a questo concorso e dimostrare a tutti quello che sa fare, con lo spirito di vincere. Non possono vincere tutti oggi, ma l'anno prossimo ci sarà un miglioramento tattico delle squadre e vincerà qualcun altro. Si possono iscrivere solo squadre che

abbiano il talento di realizzare un qualcosa di concreto: un dispositivo elettronico, meccanico o un programma. Partecipare alla gara significa già poter dimostrare di avere una professionalità di serie A, che la scuola a cui si appartiene ha la volontà di crescere e confrontarsi e che quindi può meritare maggiore fiducia da parte degli studenti presenti e futuri. La partecipazione viene attestata oltre che dai documenti anche dai dispositivi che gli studenti stessi hanno realizzato, magari, esposti nell'atrio della scuola per gli anni a seguire.

D. Come pubblicizzate il concorso, i concorrenti e le idee? Come pensate di coinvolgere le scuole dell'intero territorio nazionale?

R. Il concorso nazionale "Costruisci la tua Idea" è pubblicato sul numero speciale della rivista FE di questo mese già presente in tutte le edicole d'Italia e sul sito internet www.dpmelettronica.it Il provveditore di Foggia prof. Tenore è entusiasta dell'idea, mi ha riferito che questa si colloca in modo esattamente in linea con quelli che sono gli obiettivi del CSA di Foggia; pertanto operativamente darà un contributo concreto alla sua attuazione. Sono già partite comunicazioni

continua in 2ª

"Lucera, la strage dimenticata"

di Barone Anna Carmina

Sabato 12 novembre alle ore 18,00 nel Salone di Rappresentanza del Circolo Unione di Lucera, sito in Piazza Duomo, è stato presentato alla presenza di un numerosissimo pubblico il libro del cronista Francesco Barbaro, intitolato "Lucera la strage dimenticata", edito dalla Casa Editrice foggiana "Il Rosone". Erano presenti all'evento tra gli altri anche il Dott. Vincenzo Bizzarri, Presidente del Circolo Unione, il Sen. Costantino Dell'Osso, il Dott. Giuseppe Labbate, sindaco di Lucera, il Dott. Nicola Ciccarelli, Assessore alla cultura, la Prof.ssa Falina Marasca, responsabile delle Edizioni "Il Rosone", il Dott. Massimo Lucianetti, Procuratore Capo del Tribunale di Lucera, e il moderatore della serata Lello Vecchiarino, giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno.

Il volume monotematico, presentato per la prima volta al pubblico, parla di una drammatica pagina della storia lucerina poco nota nei nostri giorni; il desiderio dell'autore, quindi, è quello di riportare in vita nella memoria attuale una strage non approfondita e dimenticata. L'11 luglio del 1919 a Lucera ma anche nel resto d'Italia e in particolare nel sud, i contadini e i socialisti erano i protagonisti di moti rivoluzionari e di protesta. In Piazza Gramsci, a Lucera, le forme di rivolta messe in atto da centinaia di protestanti furono sedate dalle massicce forze dell'ordine del tempo in modo sicuramente inaspettato e brutale: i Carabinieri e i Commissari di Polizia del tempo aggredirono con bastoni qualcuno appartenente alla folla e successivamente spararono su di essa tanto violentemente e intensa-

mente da uccidere dieci persone, ferirne gravemente e mutilarne una ottantina. All'episodio seguirono, poi, molti arresti sia nelle file degli insorti sia in quelle di chi mise in atto la crudele sparatoria. Questo triste evento fu oggetto delle cronache cittadine del tempo e anche breve accenno di qualche libro di storia nazionale, ma non fu mai oggetto di approfondimento o di discussione da parte di qualche altro volume. L'autore, per colmare questa mancanza e realizzare questo suo primo lavoro, si è servito dei documenti degli archivi di Stato del Prefetto di Roma; dei rapporti scritti a macchina o con le penne stilografiche del tempo consultati nella capitale; degli atti processuali rinvenuti nell'archivio di Stato di Lucera; della stampa dell'epoca e in particolare della collezione della Biblioteca di Lucera sui numeri de "Il Foglietto" e "Spartaco", settimanali del tempo. Nel libro di Barbaro, inoltre, viene raccontata la storia giudiziaria degli indagati, il cui processo fu trasferito dal Tribunale di Lucera (accusato di favorire gli autori della rivolta) a quello di Trani. Qui dei 116 indagati ben 52 (51 tra socialisti e contadini e un carabiniere, colpevole per aver ucciso un uomo estraneo alla vicenda che passava per caso per Piazza Gramsci) furono rimandati a giudizio. Un altro tema che si riscontra nel volume è la solidarietà che venne a nascere tra tutti i lucerini in occasione di quell'evento che colpì e sconvolse la cittadina pugliese.

Subito dopo la presentazione del libro e i vari interventi degli ospiti, i presenti hanno potuto acquistare una copia del volume e si sono potuti complimentare con l'autore stesso per quello che è il frutto di una lunga ricerca.

MERIDIANO 16

Registrato presso il Tribunale di Lucera il 22.9.86 al n.60. Iscritto nel Registro Operatori Comunicazione al n. 2016.

COLLABORATORI: Severino Carlucci, Giuseppe Agnusdei, A. Palomba, V. Simonelli, F. Sinisi, M. Cosentino, A. Del

Duca, El. Del Duca, P. Grasso, E. Raimo, A. Barone
Stampa: Artigrafiche Di Palma & Romano - Foggia

Associato all'USPI
UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA



continua dalla prima...

“Costruisci la tua idea”

ni e richieste di divulgazione al ministro Moratti ed al ministro Stanca; ma queste hanno i loro tempi, e le stanno ancora valutando. Sto lavorando alla ricerca di altri sponsor nel mondo dell'industria che potranno dare energia, vitalità e prosiegua a questi lavori, nonché alla creazione di un programma televisivo che possa mettere in luce i progressi di tutte le squadre che lo desiderano e che al termine mostri a tutto il Paese il risultato degli sforzi ed i loro autori

D. Ha un sogno nel cassetto da realizzare?

R. Il mio sogno più grande è la realizzazione del dissalatore marino ad energia solare. Ed è il progetto a cui, attualmente, sto lavorando insieme al Politecnico di Bari nelle persone del prof Mario Savino, prof. Filippo Attivissimo -del dipartimento di elettronica ed elettrotecnica- del prof. Francesco Piccininni -del dipartimento di fisica tecnica- e di Matrella Massimiliano. L'ingegnerizzazione di questa macchina permetterebbe di migliorare notevolmente le condizioni di vita sul pianeta, fornendo acqua potabile e per l'irrigazione ai milioni di poveri nel mondo.

D. Avete altri progetti in cantiere?

R. Molti altri. Attualmente è interessante il progetto del tesista Nino Paradiso, sempre del Politecnico di Bari, che riguarda una interfaccia utente semplificata per gli impianti di domotica. La domotica è una serie di impianti elettrici intelligenti, cioè in grado di svolgere azioni, proteggere, telecomandare e video sorvegliare gli ambienti che ci interessano con grande confort e piacevolezza.

Un altro interessante progetto riguarda l'ambiente, in particolare il problema della radioattività naturale e dell'inquinamento elettromagnetico di cui si stanno occupando rispettivamente il tesista Antonio Granieri e il tesista ing. Roberto Ferrozzi entrambi studenti della facoltà di ingegneria di Bologna. Insieme stiamo realizzando uno strumento dai costi contenuti, di facile uso e quindi di larga diffusione, in grado di rilevare e monitorare tutto ciò che può essere nocivo alla salute dell'uomo. Pochi conoscono i rischi che corriamo solo vivendo o lavorando in certi ambienti anziché in altri. La conoscenza del problema del Radon e la sua quantificazione, essendo un materiale radioattivo presente dove viviamo, può prevenire l'insorgere di patologie tumorali. Scusate se è poco!

D. Lei è laureato in ingegneria nucleare: come si sposa questa formazione con l'elettronica che respiriamo qui dentro?

R. Da quando ero bambino sono sempre stato appassionato di elettronica e di tecnologia in generale. Il corso di studi scelto è straordinario per la quantità di aspetti tecnologici di cui si occupa e devo dire grazie proprio ai miei docenti per le basi scientifiche che mi hanno procurato.

D. Consigli ai giovani di iscriversi ad ingegneria?

R. E' un percorso non semplice, che premia i giovani più appassionati, volenterosi e testardi. Il traguardo non è tanto il titolo, ma quanto il fatto che il giovane e bravo ingegnere impari con gusto a conoscere la natura delle cose ed il loro funzionamento.

D. Vedo in azienda diversi giovani, sono tutti suoi dipendenti?

R. No, molti sono laureandi che stanno preparando la loro tesi lavorando con noi a diversi nuovi progetti, anche molto audaci. In realtà queste tesi di laurea sono molto professionalizzanti. Lo studente lavora in laboratorio perseguendo l'obiettivo concordato con il proprio relatore per un periodo di tempo non inferiore a tre mesi, usufruendo del completo appoggio mio e della struttura.

D. Quali prodotti ha immesso la sua azienda sul mercato?

R. I prodotti realizzati negli ultimi 13 anni di attività sono oltre 500, centraline elettroniche, telecontrolli, strumentazione elettronica, un intero sistema di domotica, controlli per i distributori di benzina, misuratori elettronici per l'irrigazione, sistemi di sicurezza e tanti altri prodotti hardware e software.

D. Che lavoro svolgono attualmente i vostri vecchi tesisti ormai ingegneri?

R. L'ing. Di Miscio lavora ora in Magneti Marelli a Milano e progetta e realizza i cruscotti delle automobili; mi inorgoglio sentire il commento di un altro tesista che andò in Marelli a fare il colloquio. L'interlocutore gli disse che erano rimasti così entusiasti della preparazione dell'ing. Di Miscio che, solo il fatto di aver fatto esperienza in DPM Elettronica, gli aveva fatto saltare una lunga lista d'attesa. Il mio ingegnere rinunciò comunque al posto in Marelli per accettarne uno in Bosch a Bari dove sta attualmente. L'ing. Frino, ex tesista, è ora direttore di produzione della Elettromeccanica CMC di Mancusi Antonio in Foggia che ha rivoluzionato il sistema di pagamento dell'acqua per l'irrigazione nella capitanata. Non vorrei dilungarmi, ma non c'è nessuno dei miei ingegneri che non stia lavorando in attività più o meno importanti.

D. La sua azienda come interagisce con le aziende con-

correnti?

R. Non conosco altre realtà locali simili alla nostra; ne conosco invece almeno 2, più importanti della mia, Futura Elettronica a Milano con cui collaboriamo ed un'altra Nuova Elettronica a Bologna.

D. Fate ricerca e sviluppo per aziende situate in tutta Italia. E qui, nel nostro territorio, avete clienti?

R. Pochi sono i progetti per l'industria locale: abbiamo realizzato telecontrolli per lo Zuccherificio, riparazioni di apparecchiature da laboratorio, per guasti particolari e complicati, per l'ASL FG3, l'ARPA e per l'ospedale Lastaria di Lucera.

Vista la nostra capacità di progettare ex novo dispositivi elettronici, siamo in grado di occuparci di una vastissima serie di problematiche tecniche anche molto complesse sulle apparecchiature esistenti.

D. Un'azienda è fatta di cifre e bilanci. La DPM Elettronica è in attivo?

R. Io sono anche l'amministratore di questa azienda e devo dire che nonostante l'azienda abbia goduto della fortuna di essere sempre in attivo, pagati tutti i collaboratori, tutto l'utile è stato reinvestito per fare crescere l'azienda stessa.

D. Lei è anche insegnante di elettronica nella sede di S. Agata di Puglia dell'Ipsia Pacinotti di Foggia. Come si concilia il suo lavoro di ingegnere con quello di professore?

R. Insegnare mi piace così tanto che lo farei pure gratis, non mi costa sacrificio o tempo per preparare le lezioni poiché insegno l'elettronica che uso tutti i giorni. Mi piace comunicare con i giovani e condividere le mie esperienze che spesso porto in aula creando dei momenti di riflessione professionale e permettendo la realizzazione di veri e propri prototipi che i ragazzi portano a termine. I ragazzi si entusiasmano quando possono trasformare le considerazioni teoriche ed i calcoli in qualcosa di pratico, tangibile e apprezzabile anche da altri. Questo mi è possibile poiché in azienda rimane presente un collaboratore in gamba e di estrema fiducia, il p.i. Taralli Stefano, ex alunno, in grado di occuparsi di qualunque problema avvenga in mia assenza.

(Nella foto: M. Pompetti)

Intervista al presidente Pietro Agnusdei

Club Unesco: un anno di intensa attività

di Erika Raimo

Lucera. Nonostante sia stato fondato solo da qualche anno, il Club Unesco "Federico II" di Lucera ha al suo attivo numerose manifestazioni e una vitalità culturale di primo piano, grazie anche alla spinta e alla guida di dinamici presidenti. Per approfondire il discorso e per anticipare le nuove iniziative del club abbiamo intervistato l'attuale Presidente, avv. Pietro Agnusdei, il quale ha assunto la carica a partire dal 1° luglio 2005 e la coprirà fino al 30 giugno del 2007.

D. Quali sono le attività già svolte?

R. "Quest'anno abbiamo ripreso l'attività presso la Fiera dell'Ottobre Dauno a Foggia, consistente nel Salone Filatelico. Un nostro socio, il prof. Giovanni Nassisi, appassionato ricercatore di francobolli, ha raccolto quest'anno i siti tedeschi riconosciuti come Patrimonio dell'Umanità e li ha esposti dal 1° al 9 ottobre 2005. Il 6 novembre abbiamo vissuto un importante momento sociale: il nostro Club ha infatti visitato la Reggia di Caserta e il Belvedere del borgo di San Leucio, entrambi identificati dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità.

Domenica 13 novembre, a Barletta, è stata inaugurata la Mostra Nazionale Documentaria e Fotografica "La Pietra centro del Mondo", organizzata dal Club Unesco di Barletta, uno dei più antichi in Italia, in occasione del 60° anniversario della fondazione del Club (nato a Londra nel 1945).

Il Club Unesco di Lucera ha partecipato a tale manifestazione con due pannelli: uno rappresentante l'Altare Maggiore della Cattedrale (lavoro realizzato da quattro soci: Monaco, Di Giovine, Cordella e De Marco), l'altro pannello, invece, rappresentava le gigantografie dei francobolli raffiguranti i siti lucani e pugliesi Patrimonio dell'Umanità. Per tale realizzazione ringraziamo il professor Nassisi".

D. Quali sono le attività pro-

grammate nell'immediato?

R. "Verrà proposto agli studenti frequentanti gli Istituti d'Istruzione Secondaria Superiore di Lucera di essere poeti per un giorno partecipando ad un concorso di poesia: "Una Poesia per la Pace". Il Referente Responsabile è il prof. Mario Tibelli che si occupa anche della diffusione di tale progetto. Le poesie dovranno essere presentate entro il 31 gennaio; i testi saranno valutati da una giuria tecnica; la premiazione si terrà in concomitanza con la Giornata Mondiale della Poesia stabilita in data 21 Marzo dal Club Unesco. I lavori premiati saranno raccolti in una pubblicazione. Prima di Natale, il Club Unesco di Lucera, presenterà alla sede centrale italiana la richiesta affinché un monumento cittadino possa essere dichiarato "Monumento Messaggero di Pace". Nel frattempo consulteremo i cittadini con un sondaggio per sapere quale Monumento, secondo loro, dia un messaggio di pace e per quale ragione".

D. Ci sono iniziative di solidarietà?

R. "Nell'ambito del progetto COACTION, organizzato dall'Unesco a livello mondiale al fine di raccogliere dei fondi da utilizzare per costruire strutture educative distrutte dal terremoto in Pakistan, a partire dal 2 fino al 23 dicembre, presso il supermercato Conad di Lucera, Foggia e Torremaggiore, aggiungendo (sempre se si è d'accordo) qualcosa alla spesa effettiva, si potrà contribuire a quest'opera di solidarietà. Grazie alla collaborazione e alla sensibilità del direttore del supermercato Conad di Lucera, situato in via Foggia, Antonio De Santis, si è potuta concretizzare questa iniziativa".

Tra le attività programmate dal Club ricordiamo anche la Conferenza sul Nuovo Testo di Legge sui Beni culturali, ad un anno e mezzo dalla sua entrata in vigore. Per qualunque altra informazione, lo stesso presidente invita i lettori a navigare sul sito del Club Unesco di Lucera all'indirizzo www.clubunescolucera.it.

(Nella foto: il presidente del club Unesco, avv. Pietro Agnusdei)

A Pietra si commemora il 4 novembre

di Barone Anna Carmina

Pietramontecorvino. Domenica 13 novembre la cittadinanza di Pietramontecorvino ha voluto ricordare la quasi dimenticata ricorrenza del 4 novembre. Sempre meno sovente, infatti, si è a conoscenza del fatto che in questa data si ricordano (o meglio, fino a qualche anno fa si ricordavano!) in tutta Italia i caduti di ogni guerra.

E' stata celebrata la Santa Messa in Chiesa Madre per tutti i caduti in guerra e in particolare per i "figli di Pietra", morti nei due conflitti mondiali del secolo scorso. Durante quest'occasione, inoltre, è stato anche ricordato l'anniversario della morte dei 13 carabinieri, avvenuta in Iraq a causa di un attentato terroristico. Dopo la Santa Messa ha sfilato per il Corso

Aldo Moro un lungo corteo costituito da alunni e docenti delle scuole elementari e medie; dai Bersaglieri della Fanfara di Orsara di Puglia; dalle rappresentanze del Comune e dell'Associazione Nazionale dei Reduci di Guerra e degli Ex Combattenti di Pietra; dai cittadini stessi del centro dauno, tra i quali si deve ricordare la presenza di tre militari petraiolesi appartenenti all'Esercito Italiano. Nello spiazzale sottostante il municipio il Presidente della Sezione locale dei Reduci ed Ex Combattenti ha preso la parola per testimoniare quanto sia ancora importante nei nostri giorni il valore dell'Unità d'Italia. Lo stesso presidente, rivolgendosi alle giovani generazioni, ha ricordato i sacrifici di altri giovani, simili ai giovani presenti alla manifestazione,

fatti qualche decennio fa; proprio di quei sacrifici oggi noi godiamo, col vivere, per esempio, in un paese libero e democratico. Ha preso ancora la parola il Presidente della Sezione Provinciale dei Reduci e degli Ex Combattenti, esprimendo e soprattutto invocando da parte dei presenti sentimenti di fedeltà alla Patria. Anche il sindaco di Pietra ha voluto sottolineare ancora una volta l'importanza di manifestazioni così significative come quella del 4 novembre. Infine la parola è passata ai giovani alunni delle elementari e medie, che per l'occasione sventolavano una bandierina tricolore, accompagnati dai loro docenti e presentati dal Preside dell'Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII". I ragazzi hanno recitato famose poesie sul doloroso tema

della guerra e sul più importante tema della pace, e hanno cantato brani incentrati sugli stessi temi tra i quali l'inno nazionale all'Italia. È seguita, poi, la deposizione di una corona di fiori ai piedi della statua del milite ignoto, nei pressi della quale sono poste due lastre di marmo su cui sono incisi i nomi dei "caduti" di Pietra e ai quali la cittadinanza dedica il proprio ricordo. Dopo l'omaggio ai caduti, eseguito da un bersagliere, la manifestazione si è conclusa con l'esecuzione sempre da parte della stessa fanfara di famosi inni che rievocano i conflitti combattuti per ottenere una Patria o per ottenere i benefici e i diritti di cui oggi godiamo grazie al contributo - e molto spesso grazie anche alle stesse vite - dei nostri "padri".

Nuovi reparti di Ortopedia e Cardiologia all'ospedale di Lucera

Lucera. Lunedì 14 novembre si è svolta la cerimonia ufficiale dell'apertura di nuovi reparti presso l'Ospedale "F. Lastaria" di Lucera. Come preannunciato sul manifesto affisso sui muri della città e tramite appositi comunicati stampa, sono stati ufficialmente inaugurati i due nuovi reparti di ortopedia-traumatologia e cardiologia, ognuno con dodici posti letto. I reparti sono diretti rispettivamente dal dr Federico Iuppa (Ortopedia) e dal dr Alessandro Vilella (cardiologia).

Alla cerimonia sono intervenuti: l'assessore regionale alla sanità Alberto Tedesco, il direttore generale dell'ARES Mario Morlacco, il direttore generale dell'ASL FG/3 Attilio Manfrini, accompagnato dal direttore amministrativo Soldano e sanitario Leone, il vescovo di Lucera Francesco Zerrillo, il capitano dei carabinieri di Lucera Nicola Albanese, il direttore amministrativo di struttura Costantino Dell'Osso, il dirigente sanitario Franco Mezzadri, il presidente della Provincia Carmine Stallone, l'ex assessore provinciale Giuseppe Pica, il sindaco di Lucera Giuseppe Labbate, i consiglieri regionali Cecchino Damone e Di Giuseppe.

Dopo il taglio del nastro l'assessore regionale Tedesco ha rivolto espressioni di compiacimento per l'attività svolta a livello amministrativo e sanitario dal personale dell'ospedale ed ha illustrato brevemente le linee programmatiche del suo assessorato in Puglia, volte a favorire i bisogni dell'utenza. Il direttore generale Manfrini, da parte sua, si è augurato che gli sforzi amministrativi della sua gestione, volti a migliorare il servizio, possano essere supportati da fatti concreti da parte della direzione regionale. Il sindaco di Lucera ha

rimarcato la chiusura dei reparti di otorino ed oculistica, chiedendone la riapertura o, quanto meno, il day surgery anche per otorino.

Con l'apertura di due nuovi reparti l'Ospedale di Lucera si avvia verso nuovi standard qualitativamente superiori, grazie anche all'esperienza professionale del personale medico e non medico. Pertanto l'utenza non sarà più costretta a recarsi fuori per usufruire dell'assistenza ospedaliera di ortopedia e cardiologia. (eg)

(Nella foto da s: Dell'Osso, Tedesco, Manfrini; a d. il primario di oculistica Princigalli)



Fede e laicità

La scusa di essere cattolici

di GEREMIA DEL GROSSO

E' davvero un paese strano il nostro. Il rapporto tra Stato e Chiesa risulta a tratti paradossale. Abbiamo ampiamente superato il confine di una discussione sulla necessaria laicità delle istituzioni, sull'inaccettabile influenza del Vaticano nella politica italiana, su quanti temi possano o meno risentire della morale cattolica, sull'azione di partiti che nelle gerarchie ecclesiastiche vedono non certo un'autorità morale ma, una possente fonte di voti (a Lucera chi non ricorda il buon cristiano-comunista Bonghi o l'attuale multietnico politico Labbate sempre "vivi" tra codazzi clericali). Non si tratta più della discussione, per certi versi imbarazzante, sulla procreazione assistita nella quale era evidente che la Chiesa avrebbe detto la sua anche se non in maniera tanto "militante" ottenendo infine, da un popolo distratto, che una legge medievale continuasse a colpire famiglie in cerca di un figlio e malati in cerca di guarigioni. NO, siamo decisamente oltre. E' tangibile "quotidie" questo insinuarsi limaccioso, questa traboccante invadenza della sfera "spirituale" nelle "facende terrene", in ogni tema, anche il più apparentemente estraneo al ruolo universale della fede. E poi... si registra politici arrivati ad esprimere posizioni ormai "più realiste del re". Il ministro Buttiglione si fa cacciare brutalmente da una Commissione

Europea che, per quanto a destra non poteva tollerare posizioni tanto reazionarie e imbarazzanti... e reagisce accusando una fantomatica cospirazione laicista. E cosa dire del Presidente Marcello Pera che si dice popperiano, evidentemente confonde la senile Fallace con il filosofo austriaco e quando si reca al Meeting di "Comunione e Liberazione" si pone alla destra di monsignor Ruini e di papa Ratzinger. Si esibisce infatti in un discorso razzista che individua nel cosiddetto "meticciato" il trionfo del relativismo e la fonte di ogni problema e di ogni rischio per la nostra sicurezza.

Concezioni che lasciano interdetto un pubblico teoricamente amico ma che, ore prima, aveva ascoltato il Papa porsi su un piano praticamente antitetico. Ed ecco un'altra perla di "cristianesimo reale": il Governatore Fazio novella specie di cozza che si attacca alla poltrona a costo di danneggiarla e, con essa tutto il salotto nazionale. Anche di fronte ad un'ostilità ormai diffusa in tutto il mondo politico non trovano di meglio che darsi aggradi perché essere cattolici. Di certo il nuovo Papa rappresenta una sorta di liberazione di posizioni che sembravano, solo qualche tempo fa, troppo repressive. Non è tanto il pontefice in se stesso ad aver avallato questa idea, ma il contesto nel quale si è sviluppata. Una chiesa pavida è incapace anche di gestire

l'eredità di Giovanni Paolo II (di certo non un rivoluzionario nelle questioni di coscienza) che ha fatto una scelta transitoria e difensiva. Il nuovo pontefice, volente o nolente, esprime la pancia dei fedeli che vogliono, nella migliore tradizione destrorsa, individuare ogni male nella multiculturalità, nella multirazzialità, nel rispetto dei diritti umani. La Chiesa ha paura del futuro dell'inarrestabile processo di secolarizzazione, della vita reale e quindi reagisce serrando le fila, motivando i fedeli più "semplici" e fornendo argomenti ipocriti, illogici (seguite qualche faccia a faccia "teologico" tra un sottomesso sacerdote e il suo vescovo...si perdonano i capelli!!!).

Di questa strategia fa necessariamente parte l'influenza attiva nella politica italiana grazie alla tradizione, alla contiguità territoriale e, soprattutto grazie ad una destra fallimentare che solo nelle braccia di Santa Romana Chiesa può ritrovare qualche voto perduto nei portafogli dei fedeli. Un tempo si diceva: la politica è tutto. Oggi dirlo è diventato impopolare tra la maggioranza della gente che confonde i politici con la politica.

E allora?! E allora avanti con la "religione cattolica" che, tradotto, indica la sanatoria di ogni critica e nefandezza con la scusa di essere cattolici.

Il trittico saggistico di Francesco Giuliani

di Leonardo P. Aucello

In quest'epoca di mode e di tendenze in cui lo charme formale di ogni tipo è il vero valore aggiunto nella valutazione oggettiva di ogni aspetto fisico, morale o intellettuale, non fa una grinza, è il caso di dire, il trittico saggistico di Francesco Giuliani, italianista di San Severo, che ha pubblicato il terzo volume di studi storico-letterari della Puglia del Novecento, attraverso figure più rappresentative di questa terra abbastanza prodiga, sembra strano, di poeti e studiosi. Come nei due volumi precedenti, anche in quello attuale Giuliani sa fondere in maniera precisa, con un ritmo incalzante dal punto di vista dello scandaglio critico di ogni opera o autore, analisi e ricerca con il piglio di chi vuole scoprire il motivo recondito da cui scaturisce il particolare tipo di scrittura e di ispirazione che è a fondamento della personalità di ogni letterato preso in esame.

Per queste ragioni la Collana Testimonianze, diretta egregiamente da Benito Mundi, anch'egli di San Severo, per conto delle Edizioni del Rosone di Foggia, ha voluto completare il lavoro di Giuliani con la pubblicazione della sua ultima fatica che continua sia nel titolo che nell'impostazione le prime due, Saggi, scrittori e paesaggi. L'autore, in sostanza, completa l'itinerario saggistico-narrativo iniziato nel 2002 con Viaggi letterari nella pianura e continuato successivamente nel 2004 con Occasioni letterarie pugliesi.

Come si accennava, il filo conduttore è unico: affrontare lo studio delle tante opere sparse, poco conosciute dal grande pubblico, riguardanti la vita, il mondo, i personaggi e le situazioni della Puglia in genere, e, più specificatamente della Capitanata dal periodo che va dall'Unità d'Italia ad oggi. In questo movimento cronologico Giuliani non perde qualsiasi tassello per formare un mosaico completo di idee e immagini poetiche che fanno più ricco e armonioso il variegato mondo culturale e intellettuale pugliese.

Sono apparsi negli anni passati altri testi di questo genere, di impostazione più antologica che analitica vera e propria, alcuni dei quali pregevoli, ma altri piuttosto asfittici e poco ariosi con la volontà del breve quanto irrisorio successo editoriale e al solo scopo venale e, tra l'altro, interamente finanziati da Enti pubblici, il più delle volte, questi ultimi, poco obiettivi nel valorizzare libri ed autori del posto; ma questi volumi di Giuliani hanno una marcia in più poiché costituiscono il frutto di una lunga ricerca sul campo in cui l'autore non si sofferma alla semplice paginetta introduttiva ma va a fondo nello studio degli autori, dei personaggi e delle opere edite ed inedite in cui egli cerca sistematicamente di esaminare le caratteristiche ideologico-formali e strutturali-espressive.

Tanto è vero, proprio perché si può parlare di trittico saggistico-letterario, la materia analizzata pre-

senta un elemento comune di richiamo ispirativo, attraverso il quale Giuliani sa condurre per mano anche il semplice lettore, per aprirgli un varco di conoscenze, le più svariate, e, spesso, più intime, così da tracciare un quadro chiaro e ben congegnato che nulla lascia di intentato, se non la semplice curiosità di attendere il passo successivo della lettura per un arricchimento di intere generazioni di critici, studiosi, poeti e narratori di un lungo secolo di vita culturale e intellettuale, senza frammentazione di sorta, ma con un costante richiamo alle radici umane e sociali del territorio in cui l'indagine si colloca.

Ecco perché, oltre al plauso editoriale che va riconosciuto all'autore, c'è quasi, oserei dire, il debito morale da parte di noi frequentatori delle patrie memorie, di questo suo omaggio in quanto ci offre numerosi spunti non solo per un ulteriore approfondimento in merito, ma soprattutto per aver permesso ad ognuno di scoprire notizie biografiche e scritti particolari e segreti di cui nessuno sarebbe potuto giammai venire a conoscenza.

Anche nell'ultima fatica Giuliani affronta lo studio su aspetti direttamente collegati con la sua terra, ma che appartengono anche alla grande tradizione letteraria tra Otto e Novecento, a partire da una novella di Verga, al mondo poetico-musicale di D'Annunzio e Mascagni alle prese con la civiltà suburbana e contadina del basso Tavoliere; per continuare con i viaggi per l'Italia di autori novecenteschi come Baldini, Alvaro e Piovene; per concludere, definitivamente, con intellettuali oriundi pugliesi, a cominciare dal caso letterario di Mariateresa Di Lascia, scomparsa prematuramente, originaria del Subappennino dauno; per continuare con lo scrittore sanseverese Nino Casiglio, esempio fulgido di scrittura e narrativa meridionale; i due garganici, Giuseppe Cassiere, scrittore di fama nazionale, vivente, e il suo professore liceale, nonché studioso e cantore dell'amata terra di Capitanata, Pasquale Soccio; per finire con un bravo, ma sconosciuto autore amico di Bacchelli, decano dei poeti in vernacolo garganico, l'avvocato e poeta Giustino Serrilli, di San Marco in Lamis, Amministratore provinciale durante il Regime.

Insieme a questi si muovono altri personaggi e intellettuali dal raro gusto di critici come Giacinto Spagnoletti, Mario Sansone, Michele Dell'Aquila, originari pugliesi, quasi come una palinogenesi letteraria leopardiana, in cui affiora un vero e proprio monitoraggio storico-letterario della nostra terra.

Lo stile sobrio e misurato di Giuliani, con dei balzi poetici dal timbro elegiaco, concede all'opera un motivo di riscoperta di alcuni valori fondamentali che fanno di uno scrittore e della sua produzione poetico-narrativa l'elemento di congiunzione tra l'autore della ricerca e gli argomenti trattati.

A Torremaggiore si parla di nuovo di Sacco e Vanzetti

di Severino Carlucci

Torremaggiore. Ci mancava la trasmissione televisiva del film diretto dal regista Fabrizio Costa per far riaffiorare nella memoria di tanti italiani la triste vicenda provocata dal caso "Sacco e Vanzetti"; un film che pur non volendo essere la fotocopia di quello diretto da Giuliano Montalto, richiama alla memoria le condizioni di vita delle classi lavoratrici italiane durante il primo quarto del secolo scorso, condizioni che trovarono uno sbocco con l'emigrazione verso le Americhe.

Ormai da 85 anni il caso appassiona le coscienze di tutto il mondo civile, un caso che oltre a stimolare le lotte per un mondo migliore lascia dei dubbi circa la democrazia e la giustizia di alcuni paesi oltre oceano. Fra i tanti libri scritti sul martirio di Nicola Sacco e di Bartolomeo Vanzetti c'è quello dello scrivente nel quale vengono riportate cronologicamente la condizione sociale e politica della famiglia Sacco, le dichiarazioni firmate di quanti assisterono a Torremaggiore all'arrivo dell'urna contenente le ceneri promiscue dei due martiri, la celebrazione del cinquantesimo anniversario della loro morte fatta dal senatore Umberto Terracini e quello del sessantesimo anniversario avvenuta a Villafalletto per conto della federazione anarchica italiana completata con la descrizione dell'erezione del monumento nel cimitero di Torremaggiore recante scolpito il proclama del governatore Michael Dukakis sulla riabilitazione della loro memoria, all'opera lirica "Sacco e Vanzetti" di Marc Blitzstein completata da Leonard Lherman, al lungo metraggio girato dal regista Peter Miller.

A parte il fatto che, come da copione, gli attori Sergio Rubini ed Ennio Fantastichini interpretano le parti di Sacco e di Vanzetti, nella fiction teletrasmessa in due serate da due differenti canali di Mediaset, anche se essa, con la sua carica emotiva, traccia grosso modo la verità storica per noi altri concittadini di Ferdinando Nicola Sacco ci sono delle sequenze anacronistiche che vanno fatte rilevare appunto per rendere omaggio alla verità storica. Esse sono le seguenti.

Da Michele Sacco ed Angela Moscatelli nacquero: Arcangela (1879), Nicola (1880), Sabino (1884), Luigi (1886), Ferdinando (1888) deceduto due anni dopo, Ferdinando - il Nostro (1891) - Felicia (1898) e Maria (1903) ed è anacronistico il fatto che nelle prime battute del film Sabino Sacco che accompagnò il fratello minore, alla vista di New York dalla nave, invece di chiamarlo Ferdinando lo chiamò Nicola, il nome di suo fratello maggiore nato nel 1880 e morto nel 1906. Altra sequenza anacronistica: Ferdinando ha nella propria valigia gli attrezzi del calzolaio; è questo l'accostamento con il fatto che lavorò in un calzaturificio di Boston? La Famiglia Sacco, una delle prime famiglie socialiste

torremaggiorese possedeva terreni e Sabino e Luigi erano dediti al commercio dell'olio mentre Ferdinando, insofferente alla vita dei campi come ogni adolescente, preferì emigrare in America; possibile mai che nella fiction Sacco calzò per tanti anni la stessa coppola che portò dall'Italia, e che il sacerdote che lo accolse a Boston sia lo stesso che lo assistette durante la sua esecuzione? Nessun accenno al fatto che Ferdinando Sacco si rifugiò nel Messico allorché non se la sentì di servire in armi un paese che fino ad allora gli aveva dato amarezze e delusioni e che al suo ritorno negli USA assunse il nome di Nicola, quello di suo fratello morto prima della sua partenza dall'Italia, nome con cui è passato alla Storia. Altri anacronismi: Nicola Sacco e Rosa Zambelli si sposano in presenza del figlioletto Dante; Sacco viene arrestato in un tram in presenza di moglie e figlio; nessun accenno alla figlia primogenita Ines e, infine, Sabino Sacco, anch'egli definito "calzolaio" si recò a Boston durante la condanna a morte del fratello quando in realtà ad essere presente in quel macabro evento fu Luisa Vanzetti che dopo l'esecuzione, a cremazione avvenuta, prese un pugnello di cenere da quelle di suo fratello e lo riversò nell'urna contenente quelle di Sacco facendo altrettanto con quelle di quest'ultimo, urne custodite nei Cimiteri di Villafalletto e di Torremaggiore.

Qualsiasi film è un'Arte ed ogni arte che si rispetti ha la sua porzione di fantasia soprattutto per rimarcare la sua spettacolarizzazione. Nel film di Fabrizio Costa è il Papa pro - tempore, tramite il Cardinale di Boston ed il Sacerdote don Mario ad intervenire nella vicenda quando, in realtà, fu Benito Mussolini che vi intervenne, senza successo, tramite l'Ambasciatore

USA in Italia e mentre Vanzetti, nel suo perfetto italiano dice di essere nato a Villafalletto, Sergio Rubini, nella parte di Sacco, dice di essere della Provincia di Foggia, senza menzionare Torremaggiore, con una fonetica dialettale più vicina a quella barese che a quella foggiana.

Se è vero che il compito dell'arte sia quello di esprimere in maniera nuova anche ciò che è diventato vecchio, è anche vero che la critica serve a spolverare il nuovo



per mostrare quanto di buono c'è ancora nel vecchio.

A Torino si sta discutendo come onorare la memoria di Sacco e Vanzetti con una targa sul corso cittadino ad essi intitolato; altre numerose città d'Italia hanno intitolato a loro una strada o una piazza e la stessa Boston si accinge ad erigere un monumento a ricordo della ingiustizia alla quale vennero sottoposti.

Queste precisazioni al film di Fabrizio Costa vogliono essere un contributo alla verità storica ed un giusto riconoscimento all'insegnante Fernanda Sacco che alla riabilitazione della memoria di suo zio Ferdinando sta dedicando parte della sua vita.

(Nella foto: il monumento-ricordo nel cimitero di Torremaggiore)

Un concorso del Club Unesco di Lucera Una poesia per la pace

LUCERA. Il 16 novembre 2005 l'UNESCO compie 60 anni: nasce, infatti, a Londra nel 1945.

Il Club UNESCO 'Federico II' di Lucera in occasione di questo storico anniversario, ha indetto un concorso di poesia dal titolo "Una poesia per la pace"; il concorso è riservato agli studenti delle scuole superiori di Lucera. L'idea di organizzare un concorso di poesia era da tempo nel cassetto, ed è stata incoraggiata anche dai risultati di una ricerca Eures

sul tema 'Gli italiani e i libri', diffusi dall'agenzia ANSA il 4.11. u.s., secondo i quali 4 italiani su 10 scrivono poesie.

La premiazione avverrà nel corso della Giornata Mondiale della Poesia del 21 marzo 2006, giornata che riveste notevole importanza tra le iniziative della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO: grande è, infatti, la funzione formativa dell'esercizio letterario che stimola i giovani a riflettere sulla propria esperienza e sui grandi temi dell'umanità.

Uomini di pace

Lucera. "Men for peace" è il titolo del libro ufficiale del 6° Summit Mondiale dei Nobel per la Pace, che sarà distribuito da una delegazione lucerina del Gruppo per la Comunicazione Etica "L'uomo della Pace di Scepi" a tutti gli illustri partecipanti del Summit che si svolgerà a Roma dal 24 al 26 novembre.

Il libro, presentato il 21 novembre in una conferenza stampa presso "Palazzo D'Auria Secondo", è stato edito a Lucera dalla Sambero Editrice: novità quest'ultima che fa onore alla nostra città la quale sarà conosciuta e apprezzata in un evento importante di portata internazionale.

L'opera è dedicata a Papa Giovanni Paolo II quale grande messaggero di pace e al fisico Joseph Rotblat, Premio Nobel della Pace 1995, che denunciò i pericoli della disgregazione dell'atomo.

Pubblicato con il contributo di cinque imprese locali, il volume è stato curato per le traduzioni da Miche De Rosario e per la parte grafica da Paolo Montanaro.

Il testo è diviso in tre sezioni: la prima si apre con il saluto di Giovanni Paolo II in occasione del 1° Summit Mondiale dei Premi Nobel per la Pace e contiene una prefazione di Mikhail Gorbachev e interventi di Walter Veltroni, Sindaco di Roma e di Joseph

Rotblat.

La seconda è interamente dedicata alla fotografia curata da Giuseppe Sambero, fotografo ufficiale del Summit. Una serie di ritratti dedicati ai Nobel per la Pace, dal Dalai Lama a Shimon Peres, Rita Levi Montalcini, Gianni Morandi, Roberto Benigni.

La terza è dedicata al collocamento del dittico "L'uomo della Pace- Karol Wojtyla" dell'artista Franco Scepi nella Cattedrale di Lucera, con interventi di Don Luigi Tommasone, Responsabile dei Beni Culturali della Diocesi Lucera- Troia, dello storico lucerino Giuseppe Trincucci, del Vescovo Mons. Francesco Zerrillo e del poeta e scrittore Guido Pensato, che chiude il volume con la poesia: "La colomba dalla terra dalla guerra".

L'opera di Scepi, esposta dal mese di settembre 2005 in Cattedrale, oltre ad arricchire artisticamente la nostra chiesa, rappresenta per i fedeli un importante omaggio alla figura di Giovanni Paolo II, testimone di pace e di amore.

"L'uomo della Pace" rappresenta oggi il nuovo spirito di pace e di speranza espresso dall'emblema della colomba, il superamento di ogni muro o barriera, simboleggia, come ha affermato Gorbachev, "l'unità possibile, se non ancora raggiunta".
Assunta Del Duca

Beni culturali e cinema

LUCERA. Il 15 novembre è stato un giorno di festa per il Corso di Laurea in Beni Culturali di Lucera: una festa dedicata ai beni culturali, che si è svolta nell'Aula Magna del Corso presso il Convitto "R. Bonghi".

Dopo i saluti del prof. Antonio Muscio, Rettore dell'Università degli studi di Foggia, del dott. Nicola Ciccarelli, Assessore alla Cultura e del Sindaco dott. Giuseppe Labbate, sono intervenuti il prof. Giuliano Volpe, Direttore del Dipartimento "Scienze umane, territorio, beni culturali, civiltà letteraria, formazione" e la prof.ssa Patrizia Resta, neo Presidente del Corso di Laurea.

"L'unico bene del Corso non sono i beni materiali né quelli immateriali, ma siete voi, è la vostra creatività" - ha affermato la prof.ssa Resta, rivolgendosi agli studenti. Quest'ultimi, infatti, sono stati i veri protagonisti della manifestazione promossa dal Comune di Lucera.

E' seguita, poi, la proiezione di due cortometraggi, introdotti e commentati dal prof. Oscar Iarussi, docente di critica cinematografica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Foggia.: "Il provino" di Andrea Costantino, giovane film-maker barese e "Adynaton" a cura di Marco Iammarino e Rocco Triventi,

entrambi allievi del Corso di Laurea in Beni Culturali.

Oggi il corto come forma d'arte sta riscuotendo molto successo e rappresenta un'importante scuola per il cinema.

Sulla scia dei grandi "maestri" del cinema, i due studenti si sono cimentati con spontaneità nell'arte cinematografica. Il "cortometraggio" com'è stato da loro definito, perché a metà tra un corto e un documentario, è nato all'interno delle lezioni di "Tecniche cinematografiche teatrali e televisive" tenute a Lucera da Miche Placido che, oltre ad essere docente d'eccezione, è l'attore-protagonista del corto. Il film, interamente girato a Lucera, nei locali del Convitto, è un susseguirsi di sequenze, fotogrammi di chi aspira a voler fare l'attore. Sei atti più l'atto finale conditi di ironia, caratterizzati da parole-chiave: "Non ho paura di nessuno", "Il testo è un pretesto", "Che vinca il migliore", "Comunicando tra di voi comunicate col pubblico". Ogni atto è scandito dalla figura del "maestro" dalla canuta chioma, dalla sua voce dirompente, dai suoi gesti che incantano gli studenti.

"I giovani, attraverso il corto - ha spiegato il prof. Iarussi - propongono la loro visione della realtà, tagliano il mondo dandoci una visione parziale di esso".

Asdd